

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE**  
**UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE PER**  
**IL PIEMONTE**

***ELOGIO DELLA LETTERATURA ITALIANA***  
***VASSALLI E D'ANNUNZIO***

*NOVARA E PESCARA IN AZIONE A DISTANZA*  
*PER CONOSCERE MEGLIO IL NOSTRO*  
*PATRIMONIO CULTURALE*

Ideatrice e Coordinatrice Prof.ssa Gabriella Colla

CONFERENZA

**GABRIELE D'ANNUNZIO**

Relatrice Dott.ssa Patrizia Lo Cicero

Verona, 3 GIUGNO 2020



## LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO

Pregiatissime Professoressa Tiberio, Colla e Mosca, essendo io motivata dal medesimo Vostro intento di fornire agli Studenti ogni possibile forma di condivisione e divulgazione di Cultura e senso Civico, seguendo anche lo ‘spirito’ del “*Donatore perpetuo*” - Gabriele d’Annunzio -, sono particolarmente lieta di offrirVi l’opportunità di porre a disposizione di tutta la *Rete* gli *appunti* da me redatti in esclusiva per il Vostro *Progetto pilota*.

Spero di fare cosa gradita e, nel contempo, rimango a disposizione per informazioni, chiarimenti ed ulteriori collaborazioni, inclusa la visita da organizzare - in sicurezza sanitaria - al *Vittoriale degli Italiani*!

RingraziandoVi per la stima, ricambiata, porgo i più cordiali saluti

Patrizia Lo Cicero



## PREMESSA

Ci sono molteplici tipologie di approccio ad un Autore.<sup>1</sup>

Per Gabriele d'Annunzio io mi sono 'avventurata' nella ricerca dei **suoi scritti quotidiani** quali *epistolari* tra lui e vari corrispondenti - parenti, amici, conoscenti, professionisti, personalità, artisti, artigiani, fornitori, commercianti, dipendenti ed amanti - senza alcuna preclusione mentale.

Così, unendo la mia 'passione' per gli *Archivi* e per il **Poeta - soldato**, ho tracciato alcuni "*Itinerari emozionali*" alla scoperta del suo variegato '*mondo*'.

Di tali approfondimenti parlerò, seppur brevemente, nel nostro incontro di oggi, con la speranza di suscitare in voi un interesse 'altro' che vi porti ad approfondire ed ampliare in tal senso le ricerche e gli studi.

---

<sup>1</sup> Per quanto concerne *l'apparato critico*, le *note* e la puntuale *bibliografia*, si rimanda ai testi pubblicati da **Patrizia Lo Cicero** con *QuiEdit*, casa editrice universitaria di Verona, Via San Francesco, riportati di seguito. Queste pagine sono un breve *saggio* creato appositamente per l'intervento fatto in collegamento *internet* il giorno **3.6.2020**, ore 14.15.



## RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento, in particolare, alle Professoressa **Anna Lisa Tiberio**, coordinatrice *Rete Cittadinanza Costituzione* di Verona e **Gabriella Colla**, ideatrice e coordinatrice del *Progetto pilota* di formazione a distanza *Elogio della letteratura italiana - Vassalli e d'Annunzio* e referente della CPS Novara; grazie alla Professoressa **Rosella Mosca**, referente della CPS Pescara; nonché ai Signori **Rocco Ubertini** - studente dell'ISS "Fermi" di Arona e rappresentante CPS Novara - e **Lorenzo Verna** - studente del Liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Pescara, Presidente della CPS Pescara - e a tutti i **Docenti** e **Studenti** per la cortese attenzione.





## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Patrizia Lo Cicero, a cura di, (2016), *La Storica Collezione Orafa di Federico Buccellati nella «Bella Verona». Omaggio a Mario Buccellati; a Verona e Gabriele d'Annunzio; ad Augusto Casciani; ad Emilio Lo Cicero.*

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. I - tomo I, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

- Patrizia Lo Cicero e Federico Fiocco, a cura di, (2016), *Spunti per una visita del «Vittoriale»; d'Annunzio, la Massoneria e l'Impresa di Fiume; Guido Boggiani; Antonino Liberi.*

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. I - tomo II, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

- Patrizia Lo Cicero, a cura di; Rosalia Napoli ed Elisabetta Perazzolo, traduttrici, (2016), *Epistolario tra Gabriele d'Annunzio ed Antonia Addison, «la Britannica Incantatrice» dai «grandi occhi colorati d'erbe acquatiche».*

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. I - tomo III, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

- Patrizia Lo Cicero, a cura di, (2016), *Gabriele d'Annunzio ed il suo Guardaroba «magnificissimo». Abiti e documenti de 'Il Vittoriale degli Italiani'.* Omaggio a Gabriele d'Annunzio "arbiter elegantiarum".

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. I - tomo III, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

- Patrizia Lo Cicero, a cura di, (2016), *Giuseppe Lisio, il «maestro dei licci», Gabriele d'Annunzio il «maestro della parola» ed Antonio Bruers, il Bibliotecario del Vittoriale.*

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. III, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

- Patrizia Lo Cicero, a cura di, (2016), *Nell'erotismo epistolare di Gabriele d'Annunzio e Angioletta Panizza: «il Vittoriale è un luogo di bellezza e di luce» ... il «covo della Belva» ... «un laboratorio di sarte e di modiste» ...il «grande Reliquiario eroico».*

In *Esplorando il Mondo di Gabriele d'Annunzio*, Vol. IV, Collana degli *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, Verona.

***ITINERARI EMOZIONALI***  
***NEGLI ARCHIVI E NELLA CULTURA***

Collana editoriale *QuiEdit* a cura di Patrizia Lo Cicero

*Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*

\*\*\*\*\*

*Le passioni estetiche di Gabriele d'Annunzio*

\*\*\*\*\*

PARTE PRIMA

***Lumeggiature della poliedrica personalità dannunziana.***

Prima di entrare “*in media re*”, corre l’obbligo di fare **3 premesse**, ovvero, gli argomenti trattati saranno:

- 1) *L'inconoscibilità* di d'Annunzio.**
- 2) Le autodefinizioni di sé e della sua dimora principesca.**
- 3) *Gli Archivi* di d'Annunzio.**



## 1) *L'inconoscibilità* di d'Annunzio.

D'Annunzio medesimo, da come possiamo evincere dai suoi pensieri raccolti in “*Di me a me stesso*”<sup>2</sup>, a cura di Adriana Andreoli, dice:

n. 9: «*Consideratemi come un malato da compiangere. Il genio è un morbo, ma per fortuna - come il morbo sacro - è intermittente. (Non voglio essere compreso. Nulla temo, ma sol temo di non essere incompreso).*»<sup>3</sup>.

n. 10: «*Quel che c'è in me di misterioso, di sfuggente, di incomprendibile, d'inafferrabile - lasciatemelo.*»<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> G. d'Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, (1990), ed. Mondadori, pp. 4-5, nn. 9-10.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 235, nota 3 riferita a p. 4 a cura di A. Andreoli: “Cfr. nel “*Libro segreto*”: «*V'è un inumano piacere nell'esser sconosciuto, e nell'adoparsi a esser sconosciuto. Inumano? Forse divino. Forse lo conosco io solo. Sinceramente io solo so assaporarlo e di continuo rinnovarlo.*» (Ric. II, p. 727).”

<sup>4</sup> G. d'Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, (1990), ed. Mondadori, p. 235, nota n. 1 riferita a p. 5: “Anche nel “*Libro ascetico*”: «*E bisogna che amici e nemici si rassegnino a lasciarmi quel che c'è in me di lontano e di misterioso e d'inafferrabile*» (Ric. I, p. 694).”.

Dunque, la sua massima aspirazione era quella di rimanere *'inconoscibile'* e, a ben vedere la sterminata produzione epistolare e libraria, non stentiamo a credere che sia riuscito in questo suo inusuale intento! Al punto che, a mio parere, forse quasi nessuno può asserire trionfalisticamente di essere un *'profondo'* e *'perfetto'* conoscitore di d'Annunzio! Ad ogni piè sospinto, *'emergono'* - da soffitte, archivi, mercati antiquariali, aste, refurtive - suoi manoscritti che, inevitabilmente, danno nuove lumeggiature del suo genio e della poliedrica personalità ed *"inesausta"* produzione intellettuale di uno dei nostri autori più prolifici e famosi! La sua complessa essenza rimane ancora da sondare e, nel frattempo, gli studiosi si dividono tra estimatori ed *'odiatori'*: un simile personaggio non può apparire *'indifferente'* o *'neutrale'*. Fu un *"superuomo"* e, come tale, manifestò sempre di sé aspetti al limite, suscitando, già presso i suoi contemporanei, condanne o apprezzamenti estremi.

Le folle e le donne lo adoravano, la Chiesa lo mise all'indice.

Dal *Libro segreto*, traiamo un passo molto significativo:

«[...]. *Venite a guardare il mio viso due o tre ore dopo la morte allora soltanto avrò il viso che mi era destinato, immune dagli affanni, dalle fatiche, dai patimenti, dagli innumerevoli eventi che forzò e forzerà pur in estremo il mio disperato coraggio.* [...].».

Nell'*Introduzione generale* a “*Prose scelte*”<sup>5</sup> scritta da Antonucci ed Oliva, si spiega questa asserzione:

«[...]. Nel volto composto dalla morte, il poeta immaginava, da vivo, il recupero di quella autenticità, di quella verità umana alla quale aveva rinunciato per tutta la vita in favore di una ‘maschera’: quella dell’artista inimitabile, del ‘vate’, del ‘maestro di vita’, del ‘poeta armato’, del ‘politico’. Una ‘maschera’, anzi tante ‘maschere’, di un ‘personaggio’ che ha dominato per quasi sessant’anni la cultura italiana ed europea, ma

---

<sup>5</sup> G. d’Annunzio, *Prose scelte - Solus ad solam, Notturmo*, da *Le faville del maglio, Il libro segreto* - a cura di Gianni Oliva, (1995), *Introduzione* Gianni Oliva e Giovanni Antonucci, Grandi Tascabili Economici Newton, p. VII.

**anche il costume e la società.** D'Annunzio, oltre a essere **un grande scrittore** i cui testi ci appaiono oggi di una **modernità** e di una **forza stilistica** stupefacenti, è stato **una personalità unica**, in grado di **creare uno stile e un modello di riferimento** per centinaia di migliaia di Italiani. [...]. **D'Annunzio creò una vera e propria mitologia sulla sua immagine e sul suo ruolo**, una mitologia che egli riuscì ad alimentare fino quasi alla morte, nonostante la sua opera fosse conclusa e il suo esilio al *Vittoriale* fosse il segno di una sconfitta. [...]. **Andrea Sperelli**<sup>6</sup> risultò subito non solo un grande personaggio di romanzo qual era, ma anche **un modello di esistenza e di stile** per ogni giovane, perfino per chi non aveva i mezzi e la cultura per esserlo. La “*vita come opera d'arte*” diventò, nell'immaginario collettivo, una sorta di **obiettivo primario**. **Vent'anni più tardi**, in un contesto completamente diverso, quello dell'**irredentismo** legato alla quarta sponda dell'Adriatico e del patriottismo, *La Nave* creò **una mitologia altrettanto significativa e duratura**. [...].

---

<sup>6</sup> **Andrea Sperelli**, *alias* Gabriele d'Annunzio, è il protagonista del suo romanzo *Il Piacere* (1889).



Leo Longanesi scrive: “[...] **ci si sentì grandi, eroici, individualisti ed eterni. [...]**” ».

Sempre Oliva e Antonucci<sup>7</sup> [p. XI] commentano:

«D’Annunzio, il vero d’Annunzio, non ha come scrittore nulla di dannunziano, se ci è permessa la battuta. Al contrario, **tutta la sua opera nasce da una perfetta fusione di intelletto e di sentimento, di consapevolezza e di istinto prodigioso, di rigore e di invenzione. Poeta per dono divino, di una rara precocità, rivela subito una consapevolezza estetica e culturale. [...]. La sua conoscenza aggiornatissima della poesia d’oltralpe si incontrò con un talento lirico tanto rigoglioso quanto sostenuto da una cultura sterminata e acuta. In lui poesia e critica finirono con l’identificarsi in una sintesi rarissima. [...].».**

---

<sup>7</sup> G. d’Annunzio, *Prose scelte - Solus ad solam* (1908), *Notturmo* (1916/1921), da *Le faville del maglio* (1911-1914), *Il libro segreto* (1890, pubblicato nel 1935) - a cura di Gianni Oliva, (1995), *Introduzione* Gianni Oliva e Giovanni Antonucci, Grandi Tascabili Economici Newton, p. XI.

E gli aspetti più veritieri, spontanei, della sua personalità geniale e complessa li possiamo ammirare ed estrapolare soprattutto nell'immensa **produzione epistolare**: le *lettere* scambiate con amici, conoscenti, fornitori, amanti, uomini illustri. Tutte depositate e diligentemente sistemate - con un indefesso lavoro certosino - dal suo fedele amico Bibliotecario ed Archivista **Antonio Bruers**, negli **Archivi** del *Vittoriale* che occupano **due torrette** che si affacciano sul *Cortile Dalmata* ed **alcune stanze** al piano terra della *Prioria*.

## 2) Le autodefinizioni di sé e della sua dimora principesca.

### a) Gabriele d'Annunzio.

Come cita **Giordano Bruno Guerri**,<sup>8</sup> a proposito della “*vita inimitabile*” del Poeta, fu sempre lui a sentenziare:

«[...]. *Io non sono un letterato dello stampo antico, in papalina e pantofole...io sono un soldato. [...].*».<sup>9</sup>

Pertanto, si perita di definirsi non certamente uno scrittore impigrito, chiuso nel suo mondo onirico, bensì un ‘attivissimo’ e vulcanico personaggio dalla stupefacente intraprendenza: culturale, militare, politica ed amatoria! E specifica: «[...]. *E la mia*

---

<sup>8</sup> Giordano Bruno Guerri, (2017), *La mia vita carnale. Amori e passioni di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori.

Giordano Bruno Guerri, (2017), *D'Annunzio. L'amante guerriero*, Mondadori.

<sup>9</sup> D'Annunzio, *lettera a Salandra*, nella quale egli propugna l'*irredentismo*, datata **29.7.1915**.

*vera forza, la mia potenza immortale d'artista [...] è nella mia sensualità. [...]*».<sup>10</sup>

“Dobbiamo ammettere che, nella sua ‘congenita’ non predisposizione alla monogamia, si discostò dalla comune morale, ma forse anche questa cronica infedeltà aveva radici subconsce nella ‘sete’ di conoscenza universale e, perciò, a maggior ragione, nell’inesausta ricerca della donna ‘perfetta’, la “donna magnetica”, incarnazione sublime del suo *Ideale di Armonia e Bellezza!*”.<sup>11</sup>

E, più specificatamente:

**«Bisogna fare della propria vita come si fa un'opera d'arte.**

***Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui.***

***La superiorità vera è tutta qui.*».**

---

<sup>10</sup> G. d'Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, (1990), ed. Mondadori, p. 12, n. 38, A.P.V., cc. 854/11522.

<sup>11</sup> P. Lo Cicero, a cura di, (2016), *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, volume I, tomo I, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit, p. 45.

**«Il Vittoriale è un luogo di bellezza e di luce...il covo della Belva...un laboratorio di sarte e di modiste...il grande Reliquiario eroico».**<sup>12</sup>

Queste definizioni, espresse proprio da Gabriele - così ci piace appellarlo familiarmente per entrare maggiormente in empatia con il ‘nostro’ - riassumono, nella limpidezza espressiva e concettuale in lui connaturata, sia l’essenza carismatica della sua indole, che quella della sua ultima residenza prospiciente il *Lago di Garda*, sulla sponda bresciana.

All’**Arte**, dunque, ispirò tutta la **Vita**, tanto da trasformare la sua **Vita** in opera d’**Arte**;  
parimenti,

la sua **Vita** ispirò la **Dimora** principesca che, nei dettagli e nel complesso, rappresenta - più chiaramente di qualunque altra opera - le sue gesta, appunto, i suoi gusti estetici, i suoi amori, le sue passioni, la sua personalità proteiforme e moderna.

---

<sup>12</sup> P. Lo Cicero, a cura di, (2016), *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, volume IV, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

A completamento del carattere, citiamo:

«[...]. *Il superfluo m'è necessario come il respiro*» e «[...]. *Io sono un animale di lusso.*»,  
ed ancora: «[...]. *Invece, fatalmente, ho voluto divani, stoffe preziose, tappeti di Persia, piatti giapponesi, bronzi, avorii, ninnoli, tutte quelle cose inutili e belle che io amo con una passione profonda e rovinosa. [...]*». <sup>13</sup>

## b) *Il Vittoriale degli Italiani*

Possiamo capire appieno la sua psiche, i suoi gusti, le sue propensioni più profonde solo visitando quei luoghi magici, percorrendo i monumentali viali di accesso ed il meraviglioso **giardino** lussureggiante e profumato dalle decine di varianti di rose, dal poeta oltremodo amate. Esso

---

<sup>13</sup> P. Lo Cicero, a cura di, (2016), *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, volume I, tomo I, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit, p. 54, nota n. 4: Bloomsbury, *Catalogo d'asta, Auction pdf* del 14 dicembre 2011, integrato con A. Andreoli, a cura di, *D'Annunzio in vetrina. Lettera al Principe Maffeo Sciarra, 6 aprile 1886.*

venne da lui trasformato in una sorta di ‘*parco giochi intellettuale*’ con la profusione di cimeli guerreschi, di statue e di edifici commemorativi delle sue gesta eroiche: la *nave Puglia*, il *MAS*, lo *SVA* - l’aereo con il quale compì l’eroico *volo su Vienna* - appeso alla volta dell’*Auditorium*; l’*Arengo*, dove ‘ufficiava’ gli anniversari delle imprese belliche; l’*Anfiteatro*, singolarmente chiamato “*Parlaggio*”, oggi rivestito completamente di marmo rosso di Verona come da suo progetto<sup>14</sup>

“*Museo di pietre vive*” lo definì.

Rimando al testo della “*Donazione agli Italiani*”<sup>15</sup> per comprendere meglio cosa rappresentasse per Gabriele il *Vittoriale*.

**Le 4 definizioni** - da me estrapolate dal *carteggio* tenuto dal Poeta con una delle sue giovani passioni,

---

<sup>14</sup> Grazie all’iniziativa meritoria del Presidente della Fondazione de *Il Vittoriale degli Italiani* Giordano Bruno Guerri e dell’Assessore all’*Autonomia e Cultura* della Regione Lombardia Stefano Bruno Galli.

<sup>15</sup> La “*Donazione*” risale al **1923**. Si veda l’*Appendice*, di seguito.

la sartina **Angioletta Panizza**<sup>16</sup> caratterizzano meravigliosamente le 4 ‘anime’ della ‘cittadella’ del **Principe di Montenevoso** - *alias* d’Annunzio - ovvero:

- 1) un “*luogo*” dove la “*bellezza*” è esaltata dalla “*luce*” e dal contrasto tra la vegetazione lussureggiante, il cielo ed il ‘*lago marittimo*’ - che, sempre mutevole d’aspetto, tanto gli ricordava l’amato Adriatico - e pure
- 2) il “*covo*” della “*Belva*”, alludendo probabilmente alla sua vorace ed insaziabile fame d’amore ed alle complesse e rituali azioni che adottava per individuare, inseguire e catturare la ‘preda’ di turno;
- 3) altresì, un “*laboratorio di sarte e modiste*” perché le molte donne del suo ‘*harem*’ di moda si dilettevano. La stessa Angioletta, adduceva

---

<sup>16</sup> P. Lo Cicero, a cura di, (2016), *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, volume IV, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.



questa ‘scusa’ per giustificare alla madre le lunghe assenze giornaliere e...notturne.

- 4) Infine, il “**grande Reliquiario eroico**” poiché proprio là aveva radunato - in modo caparbio, certosino ed appassionato - decine di cimeli che attestavano e ricordavano le sue gesta di Eroe della *Prima Guerra Mondiale* e dell’*Impresa di Fiume* da lui ideata.

In “*Di me a me stesso*”, si svelano i pensieri reconditi di Gabriele.

Per esempio, dopo l’ennesima notte insonne o laboriosa, egli descrive mirabilmente così il **Lago di Garda**<sup>17</sup>: «[...]. Sono le quattro del mattino. Il silenzio è proprio quello di sotterra. Acuisco l’orecchio. Gli uccelli dormono tra le foglie degli alberi di magnolia non caduchi. Il battello è nel porto, in uno de’ piccoli porti del lago. **Il fremito marino del Lago è placato. Il vento si tace. La mia casa dorme quel sonno che nelle prime ore del mattino è più delizioso e profondo.** [...]».

---

<sup>17</sup> G. d’Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, (1990), ed. Mondadori, p. 119.



### 3) *Gli Archivi di d'Annunzio.*

Imprescindibili, altrettanto, i tre “*tesori nascosti*” che la *Fondazione de Il Vittoriale degli Italiani* - secondo i dettami poi definiti dal *Codice dei Beni culturali* - **custodisce, tutela, valorizza.**

Grazie all'operosità del suo Presidente, Giordano Bruno Guerri, in particolare da alcuni anni, notevolmente si è incrementata la loro consistenza, con costose acquisizioni autofinanziate e con numerose donazioni ricevute in ossequio al costante e grande lavoro di restauro dell'intero patrimonio e grazie alla fruizione da parte di folle di visitatori affascinate da cotanta Bellezza!

Mi preme segnalare l'importanza, per tutti, dell'analisi di dati e conoscenze tratti dalle *fonti archivistiche*, in genere. Infatti, gli *archivi* sono, come i siti archeologici, una sedimentazione di ‘reperti’ - in questo caso cartacei - importantissimi per farci conoscere ed apprezzare le nostre radici. In essi troviamo le origini e le spiegazioni delle vicende umane e delle società, degli individui, delle collettività. Fonti inesauribili ed affascinanti per chiunque voglia conoscere i ‘perché’ della Storia.

Chi si ‘avventura’ - peraltro sotto la guida esperta degli *Archivisti* e dei *Bibliotecari* - nella ricerca, nella lettura ed interpretazione dei **documenti**, oltre ad essere affascinato dalla piacevolezza della ‘scoperta’ e dalla ‘contiguità’ con gli originali, si entusiasmerà sempre più e, come in una ‘prelibata degustazione di ciliegie carnose’, li ‘fagociterà’, uno dopo l’altro, essendo tutti ‘concatenati’ tra loro! Il curioso, l’estimatore, lo studioso saranno appagati da questa ricerca virtuosa e scevra da filtri che possono sempre offuscare la verità: “*carta canta*” si usa dire!

E tornando al *Vittoriale*, gli *Archivi* sono **tre**:

- *Archivio di Fiume*
- *Archivio Generale*
- *Archivio Personale.*

Rimando alla loro dettagliata ‘consistenza’ nei Volumi<sup>18</sup> ad essi dedicati.

---

<sup>18</sup> I Volumi sono: *Quaderni dannunziani, Catalogo delle Lettere di Gabriele d’Annunzio al “Vittoriale”*, direttore Emilio Mariano, (1976), XLII-XLIII, vol. I; XLII-XLIII, vol. II, Ed. Fondazione “Il Vittoriale degli Italiani”, direttore Emilio Mariano.

*Quaderni dannunziani, Inventario dei Manoscritti di d’Annunzio al “Vittoriale”*, direttore Emilio Mariano, XXXVI-XXXVII, Ed.

Mi limito qui a spiegare che:

- 1) quello ***Fiumano***, eccezionalmente, raccoglie tutta la documentazione ufficiale e l'*emeroteca* prodotta durante l'epica *Impresa di Fiume*. Esso è stato meritoriamente digitalizzato, in anni di lavoro, dalla Dott.ssa Caldera ed è consultabile *on-line*;
- 2) il ***Generale*** raccoglie tutti gli scritti '*in entrata*' al *Vittoriale* inviati a d'Annunzio dai più vari mittenti;
- 3) il ***Personale***, al contrario, custodisce tutta la corrispondenza '*in uscita*' dal *Vittoriale* - e da altre località - evasa da Gabriele d'Annunzio verso differenti personaggi, inclusi taluni *Epistolari* 'restituiti' o donati da coloro che avevano tenuto con lui rapporti di vario genere. Sovente, *Lettere* di amanti.  
Attualmente, l'*Archivista*, Dott.ssa Roberta Valbusa ed il *Bibliotecario*, il Dottor Alessandro

---

Fondazione "Il *Vittoriale degli Italiani*", direttore Emilio Mariano, 1968.

Tonacci, stanno procedendo alacremente alla digitalizzazione di entrambi questi *Archivi*: lavoro ‘monumentale’.

Segnalo che anche la *Biblioteca* privata del Poeta è vastissima: più di 30.000 volumi di vari contenuti ed importanza.

Tale patrimonio culturale vastissimo è consultabile ‘*in loco*’ previa autorizzazione del Presidente Guerri.

E mi permetto di invitare soprattutto i giovani studenti ad approfittare di un simile bacino documentale che consentirebbe loro di ampliare le conoscenze e, sono convinta, anche di entusiasinarsi nel conoscere aspetti inusuali degli interessi e delle modalità espressive di d’Annunzio. Man mano potranno trarre spunti utili anche per redigere tesi liceali ed universitarie esibendo le riproduzioni di documenti originali e, talvolta, inediti.

Dunque, un “*mare magnum*” in cui tuffarsi senza esitazione!

## BREVE BIOGRAFIA DI D'ANNUNZIO

Gabriele d'Annunzio nasce a **Pescara** il **12 marzo 1863**, nell'avita dimora di Corso Manthonè da **Luisa de Benedictis** - discendente da una nobile famiglia di Ortona - e da **Francesco Paolo Rapagnetta** che aveva mutato il cognome in seguito alla sua adozione da parte del facoltoso **zio Antonio d'Annunzio**.

Muore a **Gardone Riviera**, al *Vittoriale*, il **1° marzo 1938**.

- 1) Viene iscritto al *Liceo classico* del Collegio *Cicognini* di Prato: novembre 1874 - giugno 1881.

Il **2 giugno 1881** consegue la *Licenza liceale d'onore*.

L'Ode *All'Augusto Sovrano d'Italia Umberto I di Savoia* (1879) è la sua prima pubblicazione a stampa. A spese del padre poi pubblica *Primo vere* (1879), primo suo libro in versi. Il critico Giuseppe Chiarini afferma che sia nato “*un nuovo poeta*”.

- **2) Periodo romano: novembre 1881 - 1889:**  
Si trasferisce a **Roma** e si iscrive alla *Facoltà di Lettere*. Ma interrompe gli studi dandosi al giornalismo: scrive le ***cronache mondane***, gustosissimi quadri della società borghese e nobiliare della capitale che addirittura divennero così celebri da influenzarne lo stile. Scrive su: *Fanfulla della Domenica*, *Cronaca Bizantina*, *Tribuna*. Frequenta i salotti, soddisfacendo il suo ‘sogno’ di entrare nell’alta società. Dà alle stampe: ***Canto Novo*** (1882, in 3 anni 6 edizioni, 10.000 copie vendute); *Terra vergine* (1882); *Intermezzo di Rime* (1884); ***Il libro delle Vergini*** (1884); *San Pantaleone* (1888); *Isotta Guttadauro* (1886); poi *L’Isotteo* e *La Chimera* (1890); *L’Armata d’Italia* (1888), ***Il Piacere*** (1889), primo romanzo che chiude il periodo romano ed il rapporto colla Casa editrice Treves.
  
- **3) Il 28 luglio 1883 sposa Maria Hardouin dei Duchi di Gallese; nascono i tre figli: Mario** (13 gennaio 1884); **Gabriellino** (10 maggio 1886); **Veniero** (22 settembre 1887).



- 4) **Servizio militare: novembre 1889 - novembre 1890.** Volontario nel *Reggimento Cavalleggeri* di Alessandria.

- 5) **Periodo tra Roma, Napoli ed Abruzzo: 1890 - 1898.**

Dopo l'aprile 1894 si stabilisce a Francavilla al Mare. Scrive: *Giovanni Episcopo* (1891); *L'Innocente* (1892); *Elegie romane* (1892); *Poema Paradisiaco* (1893); *Trionfo della Morte* (1894).

Il concetto del "superuomo" domina il romanzo *Le Vergini delle Rocce* (1895).

**Compie un viaggio in Grecia nel 1895.**

Conosce la celeberrima attrice drammatica **Eleonora Duse** con la quale intreccia una profonda e duratura relazione amorosa, soprattutto intellettuale. Da lei ispirato, compone opere teatrali: *La Città morta* (1896) e *Sogno d'un mattino di primavera* (1897).

- Nel rinnovato spirito vitale si impegna nella politica: viene eletto deputato per il collegio di Ortona nell'agosto 1897.

- **6) Periodo fiorentino: 1898 - 1910.**

**Dal marzo 1898 risiede a Settignano (Fi),** nella Villa detta *La Capponcina* (perché appartenuta alla famiglia Capponi). La **Duse** si stabilisce in una residenza attigua, chiamata da loro *La Porziuncola* ispirandosi al ‘francescanesimo’<sup>19</sup> tutto speciale di d’Annunzio.

La vicinanza della sua musa ispiratrice - la Duse - e la maturità artistica raggiunta lo spingono a comporre alcuni dei suoi capolavori.

***La Gioconda*** (1899); ***La Gloria*** (1899); ***Sogno d’un tramonto d’autunno*** (1898); ***Il fuoco*** (1900); ***Francesca da Rimini*** (1901); ***Le Laudi: Maia, Elettra e Alcione*** (1903, il poema più vasto e organico della moderna lirica); ***La figlia di Iorio*** (1904, fra le maggiori opere teatrali in poesia); ***La fiaccola sotto il moggio*** (1905); ***La vita di Cola di Rienzo*** (1905); ***Più che l’amore*** (1906); ***La Nave*** (1908); ***Solus ad solam*** (1908); ***Fedra*** (1909); ***Forse che sì forse che no*** (1910).

---

<sup>19</sup> Fortini A., (1964), *D’Annunzio e il francescanesimo*, in occasione del *Centenario della nascita (1863-1963)*, Ed. Assisi.

- **7) Periodo francese: 1910 - 1915.**

Perseguitato dai creditori, abbandona la *Capponcina* - i cui sontuosi arredi vanno all'asta - e l'Italia, recandosi “*in volontario esilio*” in **Francia**, ad **Arcachon**, sulle sponde dell'Oceano. Grazie alla moglie già a Parigi da anni, entra nei salotti parigini e conosce personalmente i più famosi personaggi *cosmopoliti* che vivacizzavano la cultura francese ed europea.

Ispirato da tanti stimoli diviene autore di opere in francese (di altissima qualità): ***Le Martyre de Saint Sébastien*** (1911); *La Pisanelle ou la Mort parfumée* (1921); *Le Chèvrefeuille* (*Il Ferro*, 1913-1914); e per la guerra di Libia compone ***Le Canzoni delle gesta d'Oltremare*** (1921). Inizia la collaborazione con il *Corriere della Sera* pubblicando ***Le Faville***, pagate 1000 lire oro cadauna.

Precorritore dei tempi, come sempre, s'interessa della nuova arte: il **Cinema**, con ***Cabiria***.

- **8) Periodo della guerra: 1914/15 - 1918.**

Scoppiata la *Prima Guerra Mondiale* nel **luglio 1914**, partecipa al dramma della Francia ed incita l'Italia ad intervenire contro gli Imperi centrali.

**La Francia paga i suoi debiti e ciò gli consente di tornare in Italia, trionfalmente, il 4 maggio** ed infiamma gli animi dei giovani, degli Italiani in genere, con i celeberrimi **discorsi tenuti a Genova** (il **5 maggio**, a **Quarto**, da dove partirono *I Mille* di Garibaldi); e a **Roma**, nel **maggio 1915**.

Egli stesso, seppur **52enne**, **accorre volontario nelle trincee del Carso**, fianco a fianco con i suoi soldati. Partecipa attivamente a rischiose imprese guerresche “*in terra, in mare, in cielo*” come cantano i suoi Poemi delle *Laudi*. Influisce decisamente sul morale dei combattenti e quindi sulla **Vittoria finale** (**4 novembre 1918**).

Indimenticabili le sue gesta eroiche: la ***Beffa di Buccari*** (a bordo del **MAS** comandato da **Costanzo Ciano**, padre di Galeazzo, **l'11 febbraio 1918**) ed il **Volo su Vienna** (**9 agosto 1918**): le loro ricorrenze venivano commemorate

dal **Poeta - soldato** con i reduci superstiti, ogni anno, nell'*Arengo*, al *Vittoriale*.

- **9) Impresa di Fiume: 1919 - 1921.**

Egli considera la *Vittoria "mutilata"* per quanto concerneva il **confine orientale**. Egli **organizza** - con un manipolo di "*Arditi*" detti *Legionari Fiumani* - la **presa di Fiume**, andando contro gli alleati e perfino il Governo italiano. Costituisce la *Reggenza del Carnaro* che durò **dal 12 settembre 1919 al 18 gennaio 1921**, subendo gli attacchi addirittura dal mare da parte della marina italiana e vivendo quello che egli definì il "*Natale di sangue*".

In quei pochi mesi d'Annunzio diede vita ad uno stato del tutto particolare, regolato dalla sua *Carta del Carnaro*, sintetica 'Costituzione' che contemplava anche la fondazione e regolamentazione di una *Scuola delle Arti*, concettualmente moderna, ed il **voto alle donne**. Interessantissimo documento redatto con **De Ambris** che merita uno studio ed un confronto stimolante con le Costituzioni attuali.

- 10) **Esilio a Gardone Riviera: 1921 - 1938, edifica il *Vittoriale*.**

L'eroe e Vate si ritira, con la **giovane amante e pianista Luisa Baccara** e con la “*serva-amante*” **Aélis Mazoyer** (al suo servizio dal 1911 ad Arcachon), molto amareggiato per l'indecorosa fine dell'epopea fiumana ed italiana, sulle colline amene del **Lago di Garda** che, nei colori brillanti e nei flutti improvvisamente tumultuosi egli riteneva molto simile all'amato Adriatico. Dapprima affitta e poi acquista la **Villa di Cargnacco** requisita dal Governo italiano al tedesco, critico d'arte, **Heinrich Thode**. La “*detodeschizza*”, l'amplia con un incessante lavoro edilizio che segue in prima persona, tramite consigli ed ordini, scambiando un *Carteggio*<sup>20</sup> corposissimo con **l'Architetto Giancarlo Maroni** da lui scelto e che proseguì, seguendo i suoi dettami, il completamento - o quasi - negli anni successivi alla morte del **Principe di Montenevoso** che, di quel luogo

---

<sup>20</sup> D'Annunzio - Maroni, *La Santa fabbrica del Vittoriale nel carteggio inedito D'Annunzio - Maroni*, a cura di Franco Di Tizio, (2009), Ianieri.

magico, era l'assoluto signore. La ribattezza, come suo vezzo, *Il Vittoriale*.

Il **13 agosto 1922** cade, misteriosamente, da una finestra della *Sala della Musica*, nella *Prioria*, rimanendo in coma per alcuni giorni. Con il suo arguto spirito, ribattezzò questa caduta il “*Volo dell’Arcangelo*”!

Si riprese, come sempre, grazie alla sua tempra prodigiosa e ad un fisico allenato da ore di ginnastica praticata nella gioventù.

Egli vuole costruire una strada che colleghi le località del Lago sulla sponda bresciana - al tempo, eccetto **Salò**, vi erano edificati paesini di pescatori, alternati a *Ville* di nobili bresciani o milanesi - al suo *Vittoriale*. Perciò fa progettare la *Gardesana Occidentale*, da lui chiamata “*Meandro*” per la tortuosità che la caratterizza. Ottiene i fondi dallo Stato ed i disegni tecnici originali sono custoditi negli *Archivi del Vittoriale*. L'esperienza della guerra lo ha profondamente segnato nel carattere e nell'arte, rinnovandone i contenuti e lo stile:

*La Leda senza cigno* (1916); *La riscossa* (1918); *Notturmo*<sup>21</sup> (1912, un capolavoro), *Per l'Italia degli Italiani* (1923); *I canti della guerra latina* (1923); etc.

Nel 1924 il Re lo nomina Principe di Montenevoso (montagna dalmata).

Altre opere nuove o rinnovate sono: *Il secondo amante d Lucrezia Buti* (1924); *Il compagno dagli occhi senza cigli* (1928); *Le dit du sourd ey muet* (stampato el 1936), *Il Libro segreto* (1935, bellissimo).

L'ultima opera stampata è quella dei messaggi per la guerra etiopica *Teneo te Africa* (1936).

Il 1° marzo del 1938, di sera, si accascia sullo scrittoio della *Stanza della Zambracca*, poco dopo spira. Il corpo, secondo le sue istruzioni

---

<sup>21</sup> Testi consigliati: *Di me a me stesso* (a cura di A. Andreoli), *Solus ad solam* (1908), *Notturmo* (1912), *Le Faville del maglio* (1921 sul *Corriere*), *Il libro segreto* (1935) *Cronache mondane* (1881-1889 *periodo romano*).

*Biografie*: di Piero Chiara, di Antonio Antongini, di Giordano Bruno Guerri.



precedentemente stabilite, viene adagiato dapprima sul letto - *culla-bara* - della **Stanza del Lebbroso**, nella **Prioria**, per essere vegliato dai più intimi. Successivamente la salma viene composta sul talamo della **Stanza dell'Aurora** - la camera da letto che non fece in tempo ad abitare - ubicata nello **Schifamondo**.

Qui ricevette gli omaggi delle Autorità che, il **3 marzo**, accompagnarono il suo feretro deposto su un *affusto di cannone* - da me ritrovato grazie al **Generale Claudio Rondano** - durante i **Funerali di Stato** e poi deposto in una cappellina posta nel muro di cinta della *Piazzetta Dalmata*.



## APPROFONDIMENTO<sup>22</sup> SU ALCUNE OPERE

Gianni Oliva:

### *I Romanzi della rosa*

- 1) *Il Piacere* (1889), protagonisti **Andrea Sperelli** ed **Elena Muti** (Roma);
  
- 2) *L'innocente* (1892), protagonista **Tullio Hermill**;
  
- 3) *Il trionfo della morte* (1894), protagonista **Giorgio Aurispa**.

---

<sup>22</sup> G. d'Annunzio, *Prose scelte - Solus ad solam* (1908), *Notturmo* (1916/1921), da *Le faville del maglio* (1911-1914), *Il libro segreto* (1890, pubblicato nel 1935) - a cura di Gianni Oliva, (1995), *Introduzione* Gianni Oliva e Giovanni Antonucci, Grandi Tascabili Economici Newton.

## Altri romanzi:

- 4) *Il fuoco* (1900), protagonisti **Stellio Effrena** e **Foscarina** (Venezia). L'arte sublime; “*ex-frenis*”, “*senza freni*”.
- 5) *Solus ad solam* (1908). L'amore tra **Gabriele** e la contessa **Giuseppina** (Giusini) **Mancini**. Quasi il diario della sua follia sotto forma di colloquio con lei chiusa in casa di cura. In realtà è la celebrazione di se stesso e del suo soffrire. L'incapacità di lei di cogliere la ‘fortuna’ di essere stata amata da un “*amante d'eccezione*”. Si manifesta il nuovo stile del d'Annunzio ‘notturno’.
- 6) *Forse che sì forse che no* (motto sul soffitto del *Palazzo Ducale* di Mantova) (1910), protagonisti **Paolo Tarsis** ed **Isabella Inghirami**.

- 7) *Le faville del maglio* (1911-1914, date incerte. Furono pubblicate su un quotidiano). Sono opere autobiografiche, sottotitolate **Memoranda**. Appunti su **taccuini**: «*Poiché in certa prontezza e sincerità d'espressione è tutto il loro pregio, mi guardo dal racconciarle.*». Sono “*fogli sparsi*”. Annotazioni che vanno dal **1896** al **1907**, sospese durante la **guerra**, vengono riresse al *Vittoriale*, dopo il **1921**, come “*un libro segreto*” o “*un libro della memoria*” nato da una vena autobiografica e intimistica, sconosciuta al resto della sua opera.
- 8) **Notturmo** o “*Commentario delle tenebre*” (febbraio **1916**: a seguito dell'atterraggio di fortuna sulla *Laguna di Grado* si procura la cecità di un occhio). Giacendo infermo, a Venezia, è accudito amorevolmente dalla figlia illegittima **Renata**, soprannominata la “**Sirenetta**” e chiamata “**Cicciuzza**” (avuta il **9.1.1893** dalla **Contessa Maria Gravina Cruyllas** sposata **Anguissola** e da Gabriele subito riconosciuta).

La giovane gli preparava delle striscioline di carta - quasi dei ‘*cartigli*’ - sulle quali egli scriveva una riga alla volta. Un lavoro ‘certosino’! Lui, “*guercio*”, annota le sue più profonde sensazioni. Il tatto con la carta gli rimuove il “*sentimento vergine [che] rinnova [...] il mistero della scrittura, del segno scritto.*” **Sono più di 10.000 cartigli** che rappresentano il “*bisogno di esprimere, di significare*” dell’artista frustrato - condizionato - dall’inabilitante incidente.

- 9) ***Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d’Annunzio tentato di morire. Il 5.5.1935 “il singolarissimo linguaio del Vittoriale”*** licenzia alle stampe le piccole dosi delle molte carte accumulate “*su la rozza tavola*” compositiva, tramite il suo ‘*alter ego*’ **Angelo Cocles**. Sono un “*alchimizzato viaggio della scrittura*” che prende avvio dal **1890**. Scrive: «*E la mia deserta conoscenza quadrata, la mia concisa disperazione, è tuttavia questa, unicamente questa. Tutta la vita è senza mutamento. / Ha un solo volto*

*la malinconia. / Il pensier ha per cima la follia. / E l'amore è legato al tradimento.». «[...] Tutto mi parla, tutto è segno per me che so leggere. In ogni cosa è posta “una volontà di rivelazione”, una volontà di dire come significa la poesia.».*

### **Annamaria Andreoli<sup>23</sup>:**

Stranamente subito dopo la pubblicazione di questo volume, progettò di pubblicarne un secondo volume intitolato ***Altre quattrocento pagine del libro segreto*** (testimoniato dalla prova di copertina rimasta presso Mondadori), però questo non vide mai la luce.

Ma negli *Archivi del Vittoriale* ci sono fascicoli e fascicoli che racchiudono *fogli manoscritti* di **appunti, note; taccuini e frammenti**. Fogli sui quali Gabriele annotava **pensieri, immagini, impressioni o ricordi**. Una parte venne utilizzata per il ***Libro segreto*** pubblicato e per ***Le Faville***, molti rimasero inutilizzati.

---

<sup>23</sup> . G. d'Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, ed. Mondadori, 1990

Annamaria Andreoli, meritoriamente, ha pubblicato, secondo un *ordine tematico-cronologico*, una **vasta scelta di carte inedite**, soprattutto quelle di natura **intimistica ed introspettiva**, come suggerisce la titolatura del volume a sua cura ***Di me a me stesso*** che lo stesso d'Annunzio appose ad una certa parte di esse. L'intento della studiosa è stato quello di offrire al lettore ulteriori documenti, appassionanti e utili alla conoscenza di un grande della nostra letteratura.

In queste carte d'Annunzio **confessa**, più che altrove, gli **artifici segreti della sua scrittura**, le **propensioni in fatto di donne e di cibi**, ed **esprime numerosi e fulminanti giudizi su uomini, luoghi o libri**, in pagine alte come le sue più alte.

Ed è spesso **ironico e autoironico**, addirittura **beffardo**, con sicura sorpresa per chi conosce solo il **volto ieratico e impettito del Vate superuomo**.



## APPENDICE

### *Atto di Donazione del Vittoriale agli Italiani*

*22 Dicembre 1923*

*«Non soltanto ogni casa da me arredata, non soltanto ogni stanza da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita, fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come un qualunque dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico o militare, come una qualunque mia testimonianza di dritta e invitta fede.*

*Perciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quel che da oggi io sia per acquistare e per aumentare col mio rinnovato lavoro, non pingue retaggio di ricchezza inerte ma nudo retaggio di immortale spirito.*

*Già vano celebratore di palagi insigni e di ville sontuose, io son venuto a chiudere la mia tristezza e il mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi quanto*

*per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione. Tutto infatti è qui da me creato e trasfigurato. Tutto qui mostra le impronte del mio stile nel senso che io voglio dare allo stile.*

*Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura si manifestano qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo o disaccordo di colori.*

*Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui cantano e parlano le pietre superstiti delle città gloriose?*

*Ogni rottame rude è qui incastonato come gemma rara.*

*La grande prora tragica della nave "Puglia" è posta in onore e luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso.*

*E qui non a impolverarsi ma a vivere son collocati i miei libri di studio, in così grande numero e di tanto pregio, che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso.*

*Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore.*

*Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata.».*

# INDICE

## PARTE PRIMA

Lettera di accompagnamento	3
Premessa	5
Ringraziamenti	7
Bibliografia di riferimento	9
1) <i>L'inconoscibilità</i> di d'Annunzio	13
2) <i>Le autodefinizioni di sé e della sua dimora principesca</i>	
a) Gabriele d'Annunzio	19
b) <i>Il Vittoriale</i>	22
3) <i>Gli Archivi</i> di d'Annunzio	27
Breve biografia	31
Approfondimento su alcune opere	43
Appendice: <i>La Donazione del Vittoriale</i>	49



## PARTE SECONDA

### *ALCUNI PERSONAGGI ENTRATI IN RAPPORTI DI AMICIZIA CON GABRIELE D'ANNUNZIO*

**MARIO BUCCELLATI<sup>24</sup>**

**GIUSEPPE LISIO<sup>25</sup>**

**GUIDO BOGGIANI<sup>26</sup> - I GRANDI SARTI<sup>27</sup>**

---

<sup>24</sup> **Mario Buccellati**, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume I, tomo I, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

<sup>25</sup> **Giuseppe Lisio**, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume III, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

<sup>26</sup> **Guido Boggiani**, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume I, tomo II, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

<sup>27</sup> **I sarti** in *Gabriele d'Annunzio ed il suo Guardaroba "magnificissimo"*. *Abiti e documenti della Fondazione del Vittoriale degli Italiani*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume II, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.



## MARIO BUCCELLATI<sup>28</sup>

**Gabriele d'Annunzio a Mario Buccellati:**

**“...da orafo a orafo...”, “...a thing of beauty is a joy for ever...”!**

**L'Artifex della parola, d'Annunzio, e l'Artifex dell'oro, Mario Buccellati, “principe degli orafi”.**

Compito arduo è sintetizzare in poco tempo lo splendido e lungo rapporto che unì, nella stima e nel ricordo reciproco, questi due grandi “*artisti*”: **Gabriele**, instancabile ed inimitabile “*artigiano*” della parola - scriveva nella sua *Officina* ubicata nella *Prioria*

---

<sup>28</sup> Mario Buccellati, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume I, tomo I, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

Venturelli P., (1996), *Gioielli e gioiellieri milanesi: storia, arte, moda (1450-1630)*, Cinisello Balsamo.

Corgnati M., (1998), *Mario Buccellati, storia di uomini e gioielli*, Milano.

Girardo F., tesi, anno accademico 2001-2002, *Mario Buccellati: la produzione artistica e gli inventari*, Università Ca' Foscari, Venezia (disponibile in consultazione negli *Archivi del Vittoriale*).

- e **Mario Buccellati**, unico ed impareggiabile “*Artifex*” dell’oro.

Fu soprannominato - come era vezzo dannunziano - “**Mastro Paragon Coppella**” [la ‘*coppella*’ è il crogiuolo dove il gioielliere fonde i metalli].

Devo, per necessità, rimandare al mio volume coloro che volessero conoscere i tratti salienti della vita di Buccellati (pp. 99 - 102).

Cito da p. 103: «[...]. Possiamo definire ‘fatale’, nell’accezione dotta del termine, l’incontro delle loro menti geniali, e fu naturale che esso confluisse e si manifestasse in un’empatica progettualità artistica, della quale difficilmente si può delimitare, con puntigliosa chiarezza, il flusso fantasioso e la precipua appartenenza d’origine. [...]. Il gusto di Mario era sontuoso e regale. [...].».

Si è ipotizzato che Gabriele, passeggiando, forse per caso, sia passato dinanzi al **Negozio Buccellati** di **Milano** quando vi si recò, **nell’agosto del 1922**, per arringare la folla da *Palazzo Marino* e che, in tale occasione, venne subito attratto dalla bellezza e preziosità dei gioielli principeschi esposti nelle vetrine.



Il rapporto che tra loro si instaurò travalicò il consueto comportamento che esiste tra committente e fornitore/ *artifex*. Entrambi artisti, entrambi amanti del bello e della perizia meticolosa e perfezionista, si trovarono subito in sintonia.

Nei rispettivi *carteggi*<sup>29</sup> d'Annunzio 'ordina' - ininterrottamente - gioielli di varie tipologie e fogge stabilendo perfino gli abbinamenti coloristici delle pietre in modo che, nel caso di doni alla donna del momento, esse si abbinassero al colore degli occhi, o dell'incarnato, o alla sua psiche o al colore dei capi d'abbigliamento - o delle 'vesti da camera' - da lui stesso selezionati e commissionati (dei quali molti riposti accuratamente negli armadi guardaroba della *Prioria*, pronti all'uso). Di rimando, Mario fornisce, con garbo, i suoi pareri tecnici ed esegue fedelmente ogni dettame dannunziano.

Le gemme preferite erano gli **zaffiri** ed i **rubini** che richiamavano i colori del suo stemma principesco e della bandiera di Fiume: il **blu** ed il

---

<sup>29</sup> Entrambi i *Carteggi* sono conservati, scannerizzati e scambiati con il *Vittoriale* grazie anche alla mia iniziativa accolta entusiasticamente dal **Presidente Giordano Bruno Guerri** e dagli eredi di **Federico Buccellati, figlio di Mario**.

**rosso.** Essi erano incastonati in anelli ‘speciali’ che, appunto, in occasioni ‘speciali’, donava all’amata di turno.

Eppoi, le celeberrime “*collane ombelicali*” che lambivano il collo delicato e scendevano nell’incavo tra i seni, fino all’ombelico, evidenziando così un richiamo erotico del tutto esplicito. Erano in oro, argento e pietre dure. Esse, con una chiusura a vite e a scomparsa - da me ‘scoperta’ - potevano essere anche divise in un girocollo ed in un bracciale. Sovente, in *parure*, anche gli **orecchini!**

**Il 5.8.1931 Ariel scrive a Mario:**

«[...] *Ho bisogno di una collana - non più lunga di 50 centimetri - assortita, come dicono i Barbari, con l’anello (rubini e zaffiri). La collana deve cingere il collo e scendere nel mezzo del petto, in sul nascere di due scarse mammelle: cinquanta o cinquantatre centimetri. [...].».*

Fra l’altro, possiamo notare la precisione ‘millimetrica’ delle misure che denotano una puntuale verifica ‘sul campo’ ed un ‘occhio’ particolarmente attento!

Durante i sopralluoghi in *Prioria* ne ho notata una infilata sullo stelo della lampada del comodino accanto al letto nella *Camera della Leda*: che fosse ‘pronta per un dono’ ?

Mario, faceva le sue osservazioni tecniche, ma sempre con un rispetto ed una gentilezza ineffabili.

Il “*donatore perpetuo*” scrive a Buccellati nel **maggio 1922** - quindi PRIMA dell’ipotetica visita a **Milano dell’agosto 1922** - questa *lettera*:

«[...] *dei gioielli prendo la massima parte, ché ho da far doni a parenti della mano destra e della mano sinistra. Ma l’orafo dovrebbe ridurre la somma a 8.000 [lire]. Ai primi di agosto verserò altre 15.000 lire. La legatura dello smeraldo mi piace molto. [...].*». La richiesta di **uno sconto** e l’accento ad una **dilazione di precedenti pagamenti** denotano innanzitutto l’esistenza di ordinativi anteriori, eppoi, una certa confidenza esistente tra di loro. Certamente, divenire l’orafo preferito da d’Annunzio costituiva per il gioielliere una notevole ripercussione positiva a livello pubblicitario, fu così per tutti i fornitori!

Buccellati conquistò i migliori clienti dell'alta società internazionale e, aperta la splendida sede di Roma in *Via dei Condotti*, tutta la **nobiltà romana**.

Divenne fornitore di **Case reali**, di **Ambasciate**, della **Santa Sede**, dello **Stato**: i suoi capolavori - vassoi, alzate, zuppiere, servizi da tavola, calici, posate, candelieri - hanno ornato sontuosamente i saloni dei più prestigiosi palazzi del mondo.

Il **2 ottobre 1924**, in una *lettera*, Gabriele a proposito di **due braccialetti** scrive:

«[...]. *Erano dedicati entrambi a Ida Rubinstein, alla Pisanella, ma ella ha tardato a venire... E, ahimè, il donatore impaziente ha cinto - in qualche serata casta - altre braccia!* [...]». Si noti, fra l'altro, la volubile 'stizza' di Gabriele, amante 'deluso' dal ritardo...

Numerosissimi ed onerosissimi gli ordinativi: ho reperito *fatture* che ammontano a svariate migliaia di lire: per es. 2 inedite da me trascritte.

Una del **12.6.1926** di **£. 3.930** ed una del **4.12.1926**, di **£ 6.150!** Esse riguardano: *broches*, **ciondoli**, **bottoni**, **spille con perle**, **ametiste**.

In altre ordina **fermacravatte**, **porta sigarette** con incisi sui coperchi i suoi *motti celeberrimi*,<sup>30</sup> da donare agli amici o ai visitatori speciali, ex reduci. Nei coperchi, o sulle scatole che li contenevano, altrettanto preziose, era incisa la sua **firma autografa** depositata nell'*atelier*.

Ed ancora splendide **borsette da sera** in argento o in seta con le chiusure finemente cesellate ed ornate con perle scaramazze o altro.

Famosa è la **tartarughina d'oro - simbolo di prudenza e lentezza** - appositamente commissionata per donarla al pilota **Tazio Nuvolari** che il **29.4.1932** lo andò a trovare al *Vittoriale*. Il **Comandante** accompagnò l'omaggio con una sua foto dedicata e con la frase: "**All'uomo più veloce del mondo, l'animale più lento**". Così si suggellò il rapporto d'amicizia tra poesia, velocità e personaggi. Da allora il corridore adottò, come emblema personale, il simbolo della testuggine.

Possiamo citare una *minuta di telegramma* scritta all'amica **Marchesa Luisa Casati** - colei che gli donò la gigantesca tartaruga il cui carapace, col corpo

---

<sup>30</sup> Paola Sorge, (2010), *Motti dannunziani*, ed. Carabba.

di bronzo cesellato da **Renato Brozzi**, altro suo orafo, troneggia nella *Sala da pranzo* nomata, appunto, della *Cheli* - il **14.3.1924**:

«*Marchesa Luisa Casati - Hotel de La Ville. Milano.*

*Perseguo Corè dappertutto maternamente come se io fossi Demetra. Stop. Prego Corè di tornare subito all'Inferno dove Ade l'aspetta con una cintura di ventidue agate terminata stanotte da mastro Paragon Coppella orafo del Vittoriale. Stop. Ariel.».*

Qui si diletta a fingere, come spesso faceva anche per il confezionamento di tessuti ed abiti o mobili, di avere allestito delle *Botteghe artigianali* nello stesso *Vittoriale*. Addirittura, anticipando i tempi, si faceva tessere una fettuccia da apporre negli abiti con ricamata la scritta: “*Gabriel Nuntius Fecit*”!

E a proposito di un **diadema**, ironicamente, Gabriele scrive:

«*Dalle mie bellezze alle tue bellezze. Com'è bello il diadema! Lo provo alla mia fronte calva.*».

Ed anche il *bracciale “francescano”* indossò al suo polso! Nella *lettera* a Buccellati del **16 ottobre 1926** leggiamo:

«[...]». *Dei due braccialetti mi piace quello di radica, e l'ho al polso. La mia mano è così pieghevole che è passata! **Fammene una decina. Fammene altre due dell'altro tipo** (oro e rame inciso). **I gemelli di crisoprata** mi convengono singolarmente, per i piccoli doni. Questi andranno ai giovani aviatori del corso "Centauro". Anche le **spille scaramazzine** sono graziose. **Ti mando queste ventimila lire.** Ti prego di tenere il conto, che io sono troppo negligente contabile. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio».*

Sempre a Mario scrive il 20 settembre 1928 di voler donare ad una "**bellississssssima amica britanna, "professional beauty" "tre cose"**". Ed aggiunge, citando il primo verso di *Endimione* di John Keats: "**A thing of beauty is a joy for ever**", ovvero "*Una cosa bella è una gioia per sempre!*"

Ebbene, studiando le fonti archivistiche ed incrociando i dati ho potuto ipotizzare che questa "**bellississssssima amica britanna**" dalla bellezza professionale - ottenuta con ore ed ore di danza - era

la ballerina inglese **Antonia Addison**<sup>31</sup> della quale egli si innamorò perdutamente.

Ma commissionò anche i “*talismani*”, così da lui definiti. Non si sa se fossero oggetti realizzati con **pietre dal valore apotropaico**, o se raffiguranti animali sempre legati a significati dell’occulto - altra sua ‘passione’ - o semplicemente se fossero i “*tartarughini*”.

Il **15 febbraio 1932** scrive a Mario:

«[...]. Grazie [...] e specie dei “*tartarughini*” - *figlioletti della mia grande Cheli*<sup>32</sup> - **che sono fuggiti ormai tutti, a rapimento. Ne chiedo ancora molti: una cinquantina [...].»**.

---

<sup>31</sup> Patrizia Lo Cicero (a cura di), (2016), *Epistolario d’Annunzio-Addison*, volume I, tomo III, in *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

<sup>32</sup> **Cheli**: era la tartaruga donatagli dalla **Marchesa Casati** e che girava nel parco del *Vittoriale*. D’Annunzio racconta che morì di indigestione di tuberose - altro non poteva essere! - e proprio per questo motivo, il suo carapace, col corpo fatto di bronzo, giganteggia a capo tavola nella Sala da pranzo - detta *Sala della Cheli* - a monito dei commensali affinché non si abbuffassero di pietanze!



Di altro genere fu probabilmente il *talismano per Mussolini*, forse un oggetto con un **diamante** a cui potrebbe riferirsi la *lettera* del **19.6.1927**:

*«Caro compagno, viene a te, conducendoti un aviatore di molta fede, il mio diletteissimo Enrico Grassi. **Ti porta, da parte mia, un talismano duro e impenetrabile: “Semper adamās.”<sup>33</sup> Come vedi la “ditta” di Mastro Paragon Coppella è costituita. [...]».***

Non possiamo ‘dimenticare’ una produzione ‘alternativa’ dal gusto davvero a noi contemporaneo: i **“bracciali francescani”!**

D’Annunzio nutriva un’ammirazione profonda, ma del tutto ‘sua’, atipica, verso **San Francesco**<sup>34</sup> le cui frasi dedicate agli elementi - specie *“sora acqua”* - campeggiano ovunque sparse nella *Prioria*, come pure le *statue francescane* collocate nel parco.

Egli ostentava un **sincretismo religioso originalissimo** che possiamo ammirare nella celeberrima

---

<sup>33</sup> Dal greco: impenetrabile, duro.

<sup>34</sup> Fortini A., (1964), *D’Annunzio e il Francescanesimo*, in occasione del *Centenario della nascita (1863-1963)*, Ed. Assisi.

*Sala delle Reliquie* dove sono esposti e sovrapposti idoli di tutte le religioni.

Ebbene egli scrive a Mario, in una *lettera* del 4.7.1926:

*«Mio carissimo Mario, l'irrefrenabile "Donatore"<sup>35</sup> trattiene il pacco, intiero gustando tutti i gioielli, tranne forse una lente (per la difficoltà di poterla donare opportunamente). Tutte le mie donne hanno occhi di lince, ahimè. Il braccialetto (9694) di pelo di cammello è certo quel che tu chiami francescano. E' d'una solitaria grazia. Ne vorrei molti ma vorrei che tu studiassi il modo di inscrivervi minutamente la parola del mio "Quarto Ordine". [...]. Pax et bonum - Malum et pax . [...].».*

Il 18 luglio 1926 Mario risponde:

*«Ill.mo Sig. Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, subito mi sono messo all'opera per l'esecuzione di bracciali francescani con inciso i motti dettatimi nell'ultima Sua lettera. Ho aggiunto l'incisione interna per rendere questa speciale produzione privilegiata e garantirne*

---

<sup>35</sup> Come spesso accade egli dimostra uno spiccatissimo senso umoristico di autocritica.

***L'assoluta esclusività.** Sarei lieto poter evitare anche legalmente le eventuali imitazioni degli oggetti speciali da me eseguiti per il Vittoriale...».*

*Ante litteram:* una produzione “personalizzata” ed “in esclusiva”, nonché brevettata!

Il **5.3.1927** Mario scrive:

«[...] *mi compiaccio d'informarLa che **ho in lavorazione degli oggetti di gioielleria specialissimi e nuovi*** [...]».

Non possiamo tralasciare di ricordare il celeberrimo ‘**servizio da scrivania**’ composto da **vassoietto d'argento sagomato**, su cui sono poste **due ‘coppette**’, in argento fuso e sbalzato, rifinito a bulino con applicazioni e saldature. Sui coperchietti sono applicate le riproduzioni in agata del corpo di una tartarughina, una che si tuffa, una che emerge dai flutti. Una delle ‘coppette’ serve per l'inchiostro - è il **calamaio** - e l'altra è lo **spargi cenere**. Il prezioso manufatto era tanto apprezzato da Gabriele e adornava stabilmente la scrivania nella *Stanza della Zambracca* (nella *Prioria*). Davanti ad esso il Poeta reclinò il capo accasciandosi sullo scrittoio la sera in cui morì. Potrei dire che, in quella notte drammatica,

ci fu una ‘vicinanza’ ideale tra i due artisti, tramite la compresenza degli oggetti che, secondo Gabriele erano ‘animati’, quasi assistessero, seppur muti testimoni, alle mille sue avventure. Mario, in una nota spese, non lo aveva intenzionalmente computato perché voleva donarlo a d’Annunzio. Il quale, si riferisce esplicitamente ad esso in una *minuta di telegramma* scritta alla **fine del 1927, inizi del 1928** e in una del **9 dicembre 1927** precisa:

«[...] *tengo i gioielli e le scatole e anche il calamaio che già adopero e che non è segnato nella tua nota.* [...]».

Dunque, il connubio artistico tra questi due fantasiosi e raffinati “*artefici*” portò alla realizzazione di meravigliosi gioielli.

Molti, riacquistati da **Federico Buccellati**, uno dei figli di Mario, costituiscono la *Storica Collezione Orafa* di cui - in sinergia con la Famiglia Buccellati, il Comune di Verona e Banca *Mediolanum* - ho curato l’allestimento museale in ***Gran Guardia***, nel **2016**, riscuotendo un notevole interesse di pubblico. Nelle vetrine sono stati esposti i monili che adornarono

volti, *décolletée*, braccia e mani muliebri e che, ancor oggi, suscitano ammirazione e desideri.

Gioie il cui fascino fu percepito in anticipo, come sempre, ed esaltato dal nostro “*Donatore inesausto*” che, peraltro, nella *lettera* del **16.9.1926** ammette, stranamente, «[...] *Sono esausto come donatore. [...]»*.



## GIUSEPPE LISIO<sup>36</sup>

Nacque a **Roccamontepiano** (Chieti), nel **1870**.

Dopo una lunga esperienza nell'industria tessile *Luigi Osnago* di **Milano**, nel **1906** aprì a **Firenze** il primo negozio affiancato dal laboratorio con *telai a mano*.

Spese tutta la sua vita nell'intento di tutelare l'artigianato tessile italiano che trovava le radici nel *Medioevo* e nel *Rinascimento*. Studiava, ricercava le fonti nei musei o sul mercato antiquariale, nelle chiese e da esse traeva ispirazione per la riproduzione dei tessuti pregiati.

---

<sup>36</sup> **Giuseppe Lisio**, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume III, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit.

Marabelli P. e Venturi S., (2006), *1906-2006. Cento Anni di tessuti Lisio*, Gruppo Editoriale.

Marabelli P., (1998), *Giuseppe Lisio, il tessitore di ogni colore*, *Catalogo della Mostra di Chieti* (14 novembre-8 dicembre 1998), Cogecstre Edizioni.

La sua arte affascinò d'Annunzio, sempre sensibile alla bellezza, alla rarità, alla preziosità, in ogni sua forma.

Per tale esigentissimo committente Lisio ideò e confezionò speciali tessuti, confezionò decine di **cuscini, tendaggi, copritavoli, copriletti, rivestimenti** per pareti e perfino le splendide “*cartellette*” che proteggevano i manoscritti dannunziani. Esse venivano create seguendo i dettami puntuali di Gabriele che esigeva disegni coordinati concettualmente ai soggetti contenuti nei rispettivi manoscritti. In *Archivio al Vittoriale* vi sono due esemplari che erano ‘sfuggiti’ alla catalogazione in quanto riposti con i testi nella *Biblioteca* e che sono stati ‘scoperti’ grazie ai miei studi inerenti le stoffe presenti al *Vittoriale*.

Il rapporto tra i due conterranei abruzzesi - Gabriele nato nel **1863**, Giuseppe nel **1870** - si sviluppò via via anche sul piano amicale, così come sovente accadeva, ma in questo caso le comuni speciali origini territoriali suscitarono un'accesa empatia fra loro, acuita dall'uguale sensibilità artistica.



Inizialmente ho ‘scoperto’ i ‘*tesori tessili lisiani*’ nel 2011 mentre preparavo la ricerca sul *Guardaroba* di Gabriele d’Annunzio, argomento che, per propensione personale, mi attirava particolarmente!

E lo studio, che fu divulgato in occasione del Convegno “*Gabriele d’Annunzio padre dello stile italiano*” tenuto presso l’*Aurum* di Pescara, mi portò alla conoscenza dei legami tra Lisio e Gabriele.

Quindi riuscii, in accordo con il Presidente Giordano Bruno Guerri, a ristabilire - come feci con *l’Oreficeria e Argenteria Federico Buccellati* (a Milano e Roma), le *Manifatture Fortuny e Bevilacqua* (a Venezia) - i contatti anche con la *Fondazione* (a Firenze) ed il *Negoziò* (a Roma) *Lisio* che esposero, nella *Mostra* attigua alla *Sala convegni*, **stoffe** ed **arredi**. Furono esibiti anche gli **abiti** appartenuti a **Luisa Baccara**, confezionati con velluti di *Fortuny*, appartenenti ad una famosa famiglia pescarese di collezionisti.

I Pescaresi senza dubbio ricorderanno quell’evento che ‘rinverdì’ notevolmente l’apprezzamento dei gusti dannunziani.

Tornando alle modalità di ricerca che mi preme divulgare a chi non ha mai avuto la fortuna di intraprendere studi archivistici, spiego il procedimento adottato.

Innanzitutto, avevo proposto al Presidente Guerri di riprendere i contatti - che per decenni erano stati interrotti - con le realtà artistiche che rifornirono d'Annunzio e che fossero ancora attive, convinta che solo loro, in base ai rispettivi *Archivi* di documenti e matrici o campioni, potessero essere in grado di verificare puntualmente, con lievi margini di errore, la 'paternità' dei manufatti, in questi casi: stoffe e gioielli.

Ho dunque proceduto, come per le altre ricerche, ad individuare, selezionare e poi trascrivere tutti i documenti presenti negli *Archivi* del *Vittoriale* - taluni anche raccolti nell'*Archivio* della *Fondazione Arte della Seta Lisio*<sup>37</sup> - intestati a **Giuseppe Lisio** ("in entrata" ed "in uscita") costituiti da *lettere* e *fatture*.

Successivamente, ho completato il quadro riscontrandone i riferimenti sui tessuti stessi presenti

---

<sup>37</sup> *Fondazione Arte della Seta Lisio*, a Firenze, tuttora produttiva anche con corsi per studenti.

nella *Prioria* e nello *Schifamondo*. E svolgendo poi ulteriori approfondimenti, con la Prof.ssa **Paola Marabelli**,<sup>38</sup> all'interno degli edifici, si è provveduto alla **schedatura di tutti i materiali tessili presenti al *Vittoriale*** (che sarà oggetto di una prossima e complessa pubblicazione).

Pertanto si sono ‘scoperte’ *lettere* che descrivono alcune tipologie di tessuti, per esempio quello con il **gallo** “centrato” che campeggia, reiterato, sul **copriletto** utilizzato sul letto della **Stanza dell’Aurora**, nello **Schifamondo**. Il tessuto, spiega Lisio, riproduce un manto appartenuto a **Carlo Magno** custodito in **Vaticano**. Su questo talamo fu deposta la salma di d’Annunzio, prima delle *Esequie di Stato* avvenute il **3 marzo 1938**, alla presenza di **Mussolini**, della vedova - la principessa **Maria d’Annunzio Hardouin** - di **Giancarlo Maroni** - l’architetto del *Vittoriale* - e dello stesso **Lisio** che lì si trovava per ultimare delle consegne.

---

<sup>38</sup> **Paola Marabelli** docente di *Storia del tessuto* e Vicepresidente della *Fondazione Arte della Seta Lisio*. P. Marabelli, (1998), *Giuseppe Lisio, il tessitore di ogni colore*, Catalogo della Mostra di Chieti, (14 novembre-8 dicembre), Cogecstre Edizioni.

Si sono reperiti degli scritti che, con il riscontro del titolare del *Negoziò Lisio* di via **Sistina**, hanno certificato che sono della *Manifattura Lisio* i bellissimi **velluti** che rivestono le pareti della medesima *Stanza dell’Aurora*.

Come pure di Lisio sono i **tendaggi a rigoni** che velano e mitigano la forza dei raggi solari nella *Verandina dell’Apollino*, prospiciente la *Camera della Leda* (quella da letto di d’Annunzio) nella *Prioria*.

Ho trascritto le *lettere* che si riferiscono alla “*stoffa vaiata*” che reca il motivo presente in tessuti medievali e che ho recentemente visto, identico, affrescato sulle pareti degli edifici *Scaligeri* di *Piazza dei Signori* a **Verona** e in un interno di *Palazzo Caprioli* a **Brescia**. Questo riscontro comprova gli studi e l’ispirazione dagli originali antichi alla base della creazione dei tessuti di Lisio.

Vi è uno scambio epistolare che illustra nei dettagli la “*scritta francescana*”<sup>39</sup> - la medesima che **Buccellati** doveva incidere nei **bracciali** - da apporre sulla lunga *stoffa vaiata* che riveste la parte

---

<sup>39</sup> “*Pax et bonum. Malum et pax*”.

bassa del *Corridoio della Via Crucis*. Esso si affaccia sul *Cortile interno* che riproduce quello della **casa natale** di d'Annunzio ubicata in via **Manthonè** a **Pescara**.

La medesima *stoffa vaiata* chiude le aperture degli **scaffali** nell'*Officina*, lo studio dove il Poeta componeva i suoi capolavori. Ad essa si accede salendo degli scalini chinando il capo perché l'architrave è stata posizionata ribassata appositamente per inchinarsi all'arte del *faber* che ivi creava le opere.

Infine, i **drappi** che rivestono i divani, i mobili e le decine di **cuscini** meravigliosi che, profumati dai **fumi d'incenso** e dai fazzoletti imbibiti di **essenze preziose**<sup>40</sup> nascosti sotto di essi, 'aiutavano' Gabriele a predisporre una '*messa in scena*' speciale che favoriva la fascinazione delle sue ospiti. Abbacinate da tanta opulenza e bellezza, 'stordite' dai profumi, coinvolte mollemente dall'atmosfera orientaleggiante, 'prigioniere' ormai di quel '**covo**', si abbandonavano, come 'prede' vinte, alla conquista della '**belva**'. I **cuscini**, quasi fossero esseri 'animati' partecipavano, muti, all'atto d'amore.

---

<sup>40</sup> Gabriele creò l'*Aqua Nuntia*.



## GUIDO BOGGIANI<sup>41</sup>

Guido Boggiani nacque a **Omegna** (No) il **25 settembre 1861**, fu pittore conquistando giovanissimo una certa notorietà che si consolidò nel **1883** all'*Esposizione di Belle Arti* di **Roma** con il quadro *La raccolta delle castagne*.

Trasferitosi a **Roma**, tramite **Michetti**, comune amico, conobbe **d'Annunzio** ed entrò a far parte dell'ambiente artistico e letterario raccolto attorno a Gabriele e a **Scarfoglio**, alla *Cronaca Bizantina*.

Poi, nel **novembre 1887** partì per l'**Argentina** spinto da “*una invincibile smania di vedere mondo nuovo e gente nuova, nuove terre e nuovi orizzonti*”, come scrisse nei suoi “*Viaggi d'un artista nell'America Meridionale. I Caduvei*”. Trascorsi alcuni mesi a **Buenos Aires**, nel **1888** si trasferì in **Paraguay** stabilendosi nel **1889** a **Puerto Casado**. Da qui esplorò più volte l'interno

---

<sup>41</sup> **Guido Boggiani**, in *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, a cura di Patrizia Lo Cicero, (2016), volume I, tomo II, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, ed. QuiEdit, p. 209 e *Dizionario Biografico Treccani*.

del **Chaco**, trattenendosi ripetutamente presso alcune tribù: i *Chamacoco* e i *Caduvei*.

Iniziò così la sua attività di esploratore ed etnologo, proseguendo quella di pittore.

Dopo **6 anni** ritornò in **Italia**, dove ricoprì un importante incarico come delegato artistico all'*Esposizione mondiale* di **Chicago**. E si dedicò al riordino del materiale raccolto.

Nel **1894** riprese ad esporre e cedette la sua *collezione etnografica* - più di 2000 pezzi! - al *Museo Kircheriano* di **Roma**, dove aveva condotto studi di approfondimento e tenuto conferenze.

**Dal 12 al 16 settembre 1895**, sullo *yacht Fantasia* di **Scarfoglio**, assieme a **G. Hérelle** (il traduttore delle opere in Francese di Gabriele), a **P. Masciantonio** e a **d'Annunzio**, compì un **viaggio in Grecia**. Durante il quale tenne un *diario* con *disegni* e *incisioni* che avrebbe voluto pubblicare, ma che vide la luce solo nel **1965**.

Nel **luglio 1896** ripartì per il **Paraguay** dove, sempre più interessato agli studi scientifici, abbandonò quasi del tutto la pittura. Nel **1897** fondò una *rivista* sulla quale pubblicava i suoi *saggi* e compì



una **seconda spedizione** presso i *Caduvei*, cedendo poi parte del ricco materiale raccolto al *Museum für Völkerkunde* di **Berlino**.

Si dedicò anche alla fotografia: ancora oggi la sua ricca documentazione è utilizzata.

Nel **1901**, per completare gli studi, partì di nuovo verso l'interno del **Chaco** ma, dal **23 ottobre**, data della sua ultima *lettera* prima della partenza, **non diede più notizie**.

**Purtroppo, l'anno successivo, fu trovato assassinato.**

**Gabriele d'Annunzio** lo ricordò nelle *Laudi*, I, *Maia*, vv. 5125 - 5302<sup>42</sup>

«[...] *Così pregai nel mio cuore;*  
*e ciascun dei dolci compagni*  
*forse anche pregò nel suo cuore*

---

<sup>42</sup> Sono alcuni dei *versi* dedicati da Gabriele all'amico Guido con il quale fece la **crociera in Grecia**, per ammirare le antichità. Sono tratti dalle *Laudi, Maia*, I. La totalità dei versi dedicati a Boggiani va dal v. 5125 al v. 5302 ed è riportata di seguito.

*segreto, perché non s'udiva  
parola. Ed eramo tutti  
a poppa raccolti, in silenzio.*

*Ed uno di noi, che taceva* 5131

*con fronte ostinata, era sacro  
a morte precoce, più caro  
d'ogni altro agli iddii come eletto  
a perir giovine e in atto  
di compier l'impresa cui s'era  
Devoto con anima salda.*

*Or quegli nella memoria* 5138

*più fortemente mi vive;  
e lui vedo presso la ruota  
del timone in quel punto,  
ritto su le gambe sue snelle*

[p.198]

*e nervose di corridore  
del lungo stadio, guatare*

*con gli occhi chiarissimi il solco.* 5145

*In verità, fra i compagni  
egli era il più pallido. Quasi  
esangue appariva il suo volto;*

*ma i suoi biondi capelli  
sorgevano senza mollezza*

*su la robusta ossatura  
della fronte nata a cozzar*

*contra l'impedimento;  
e di virtuoso rilievo  
su' chiarissimi occhi era l'arco*

*dei sopraccigli, sobria  
la bocca e di netto discorso,  
agile il collo se bene*

*la nuca sì ferma paresse* 5159

*ch'io le compari la cervice  
d'Eracle che l'Etra sostiene  
tra la bella Espèride e Atlante  
nella metòpe d'Olimpia.*

*Ei ne sorrise. Ma certo  
gli sovrastava continua  
l'immagine immensa d'un cielo.* 5166

*veduto avea splendere nuove  
stelle in un cielo incurvato  
su selve più vaste che tutta  
l'Ellade, su fiumi più larghi*

[p. 199]

*Che gli ellesponti e gli euripi,  
nel Continente australe,  
tra fosche incognite stirpi* 5173

*dall'anima ancora constretta  
nell'inviluppo terrestre  
come gli iddii primitivi  
dell'Ellade erano ancor misti  
agli elementi del Cosmo.*

*Condotta avea su le notturne  
correntie la spaziosa* 5180

*rate carica di tronchi  
centenni e mirato il volume  
infinito dell'acque  
palpitar d'astri qual cielo  
irriguo e l'alba levarsi  
dai silenzi possente  
come un giorno eternale* 5187  
*Un Ulisside egli era.*

*Perpetuo desio della terra  
incognita l'avidò cuore  
gli affaticava, desio  
d'errare in sempre più grande  
spazio, di compiere nuova  
esperienza di genti* 5194  
*e di perigli e di odori  
terrestri. Come le schiave  
di Bitinia o di Frigia  
recavano in letto corintio  
l'indelebile aroma*

[p.200]

*natale, così l sue patrie*

*remote nell'anima sua*

5201

*voluttuosamente*

*odoravano. Ei sorridea*

*dinanzi all'olivo d'Atena*

*pensando la smisurata*

*fronda opulenta dei fiori*

*di frutti di piume che tutti*

*vincono i monili di Serse.*

5208

[...].».

Rinvenuta negli *Archivi del Vittoriale*, ho trascritto una *lettera* del **12.9.1932** inviata dalla sorella di Guido, **Estella Mazzoni Boggiani**, a d'Annunzio. Essa accompagna **un articolo** di giornale che ricorda il fratello.

Inoltre, c'è, datato **12 ottobre 1930**, uno *scritto* del **Dott. Luigi Longobardi** capo *Spedizione centrale sud America* che annuncia a d'Annunzio l'imminente partenza per esplorare il **Gran Chaco Boliviano Paraguajo e Argentino**, ripercorrendo le orme di Guido e **chiede al Comandante d'Annunzio di scrivergli una dedica da incidere sulle cortecce degli alberi "che furono testimoni della fine di lui"**.





## I SARTI DEL *GUARDAROBA* DI GABRIELE

Abbiamo dunque comprovato la straordinaria esigenza, da parte di Gabriele, di circondarsi di Bellezza, qualunque fosse la sua natura!

Al contempo, balza del tutto evidente, anche al visitatore del *Vittoriale*, la sua prerogativa caratteriale di “*Donatore indocile*” o “*Donatore perpetuo*”, solennemente sancita dal celeberrimo *motto* “**IO HO QVEL CHE HO DONATO**”, scolpito sulla fontana che orna l’ingresso alla residenza principesca.

Traendo spunto dalle carte raccolte da Annamaria Andreoli, evidenzio ulteriori sfaccettature delineate dal medesimo Poeta:

«*Amo la prodigalità e amo la sterilità per fecondarla*». <sup>43</sup>

---

<sup>43</sup>Gabriele d’Annunzio, a cura di A. Andreoli, (1990), *Di me a me stesso*, (riferimento nell’*Archivio Personale del Vittoriale*), p. 22, n.76; p. 23, n.80; p. 96, n.238; appunti citati da P. Lo Cicero, a cura di, (2016), nel Vol. II di *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit.

E, ‘provocatoriamente’, asserisce:

«[...] *far debiti con le bancarelle rivierasche? Qual più evidente segno di ringiovanimento fiero?».*

E più specificatamente, nella *lettera* scritta il **6.4.1886** al principe **Maffeo Sciarra**, d’Annunzio ‘confessa’:

«[...] ***Il superfluo m’è necessario come il respiro. [...] Io sono un animale di lusso.***».

Pertanto, per un simile esteta ed “*arbiter elegantiarum*” era imprescindibile indossare e...far indossare alle donne amate, abiti raffinati, curati nella scelta delle stoffe e nei dettagli, talvolta anticipando le mode.

Sua l’idea di far tessere una fettuccia con la scritta “***Gabriel Nuntius fecit***” da apporre su taluni capi, precorrendo l’usanza dei grandi sarti.

Fece creare, per esempio, dalla sarta **Biki** - nome da lui coniato - **completi intimi** e **camicie da notte** trasparenti - in seta, raso, *chiffon* - ornati di pizzi pregiati, suggerendone anche i colori che dovevano

abbinarsi all'incarnato o alle caratteristiche della donna a cui erano destinati.<sup>44</sup> E pure le **vestaglie da camera** per sé e per le amanti. Molte in broccati preziosi, di foggia orientaleggiante. Bellissima quella confezionata con il **tessuto Lisio**, color glicine, recante il motivo della pigna in oro, ripetuto. Essa è esposta nelle vetrine del “**D’Annunzio segreto**”, il nuovo *Museo* voluto dal Presidente Guerri - sotto il palcoscenico dell’*Anfiteatro del Vittoriale* - proprio per consentire ai visitatori una conoscenza diretta, almeno di una parte, del vastissimo *Guardaroba* dannunziano.

Ivi sono esposte anche alcune paia di **calzature** - ne aveva centinaia - **stivali da equitazione, camicie, pigiami, abiti da passeggio, pantaloni, colletti e polsini, fazzoletti, calze, pantofole**. Notiamo pure una sorta di ‘**saio**’ che, probabilmente, indossava in veste di ‘*priore*’, in ossequio alla

---

<sup>44</sup> Ricordiamo, come raccontato a proposito della sua committenza al gioielliere **Mario Buccellati**, che la medesima procedura ‘mentale’ era da lui applicata alla creazione dei gioielli che, pertanto, erano in tal modo ‘personalizzati’ rispetto alla tipologia della destinataria del dono.

complessa simbologia conventuale che lo caratterizzò anche durante il soggiorno nel *Convento* di Michetti a **Francavilla al Mare** (Chieti) o a **Settignano** (Firenze, quando abitava nella *Capponcina*). Ed ancora, **cravatte**, *papillon*, *gilet*, eppoi i famosi **sandali** che si ispirano a quelli ideati da **Thayaht**.<sup>45</sup>

Allusive alla sua prorompente ed insaziabile attività erotica le **babbucce** in cuoio con il disegno di un fallo e la **camicia da notte** ‘particolare’ perché dotata di un’apertura circolare bordata da fettuccia d’oro che gli consentiva d’amare senza scoprire il suo corpo. Utilizzata soprattutto negli ultimi anni, non essendo esso più tonico come un tempo perché ormai violato dalla “*turpe vecchiezza*”. Cosa per lui intollerabile.

Pensiamo, per esempio, a ciò che scrisse a proposito dell’incontro che ebbe con una sua ex giovane amante che era venuta a trovarlo al *Vittoriale* nell’illusione di rinverdire il fuoco della passione.

---

<sup>45</sup> Ernesto Michahelles, nome d’arte Thayaht, italiano, pittore, scultore, fotografo, disegnatore, architetto, inventore, orafo (1893-1959).

Purtroppo, ella era invecchiata e forse un po' appesantita col trascorrere degli anni. D'Annunzio così descrive il 'dramma' - insopportabile per lui e perfino per gli oggetti della stanza! - di constatare il declino fisico di lei, la scarsa eleganza dei suoi abiti e, nel contempo, la lacerazione di quelli "raffinatissimi" e "preziosi" da lui forniti in sostituzione.

Ed apprendiamo pure la 'messa in scena' tipica delle sue conquiste.

Appunta, con una certa ironia:

*«Notare le rispondenze con gli oggetti preziosi da me comperati all'asta milanese e disposti ingegnosamente nelle stanze del Prigione.<sup>46</sup> Ella li riconosce. **Studiare il caso curioso dell'allontanamento delle cose belle dalla persona bella e non più bella: una specie di scoramento. Le sue camicie, i suoi pantaloni, le sue calze non sono di una raffinatezza estrema. Io le do le mie vesti raffinatissime. Si lacerano, scoppiano: sono troppo strette! Le stoffe***

---

<sup>46</sup> Si riferisce al calco della statua michelangiolesca del *Prigione* collocata dinanzi al suo talamo nella *Stanza della Leda*, nella *Prioria*. Verso Michelangelo - a cui dedicò il *cortiletto* detto *del Parente* al piano terra - Gabriele nutriva una profonda ammirazione come pure verso Dante Alighieri.

*preziose si fendono, con un senso doloroso per me. Una menomazione, una umiliazione continue. E, se chiudo gli occhi, l'immagine riapparita della divina giovinezza di Paola: di Quella! Il sogno. La sostituzione immaginaria...Aida! ».*<sup>47</sup>

Dunque, fu una delusione cocente per un simile esteta che sapeva cogliere ogni dettaglio e rimodulare la realtà con la sua inesauribile fantasia e volontà creativa:

*«Io solo so esprimere l'incanto delle creature, l'incanto di ogni attimo irripetibile, le divine apparizioni che si aprono fra l'una e l'altra cosa, fra l'una anima e l'altra - io che nell'avidità di vivere mi sento in ogni attimo perire... 15.VI.1931.»*<sup>48</sup>

---

<sup>47</sup> Gabriele d'Annunzio, a cura di A. Andreoli, (1990), *Di me a me stesso*, (rif. *Archivio Personale del Vittoriale*), p. 96, n. 238, citato sempre in P. Lo Cicero, a cura di, (2016), Volume II, *Esplorando il mondo di Gabriele d'Annunzio*, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, p 9. Il Poeta paragona la figura di **Paola** a quella di **Aida** perché, solitamente, la cantante lirica soprano che impersonava l'eroina dell'opera verdiana - che probabilmente d'Annunzio aveva visto a Verona, in *Arena* - era di corporatura 'robusta'.

<sup>48</sup> Gabriele d'Annunzio, a cura di A. Andreoli, (1990), *Di me a me stesso*, (rif. *Archivio Personale del Vittoriale*), p. 41, n. 143 citato

Ed ancora:

**«Io mi ricordo d’essere non solo stato tutto quel che amo ma tutto quel che veggo.»**<sup>49</sup>

Quando, nel 2011, ebbi la fortuna di collaborare con altri studiosi alle ricerche per il **Convegno pescarese** su **d’Annunzio “padre dello stile italiano”**, ebbi l’idea di confrontare la documentazione archivistica pertinente alla corrispondenza intercorsa tra il Vate ed i differenti e numerosi fornitori di capi d’abbigliamento, con gli abiti riposti nei numerosi *armadi guardaroba* presenti nella *Prioria* e nelle *vetrine* del suo *nuovo studio* ubicato nello *Schifamondo* a **Gardone**, nonché quelli in mostra nella *Casa natale* di via Manthonè, a **Pescara**.

Infatti, ho potuto prendere in visione diretta gli abiti - suoi e delle ‘ospiti’ o “*badesse di passaggio*” - e

---

sempre in P. Lo Cicero, a cura di, (2016), Volume II, *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, p 10.

<sup>49</sup>Gabriele d’Annunzio, a cura di A. Andreoli, (1990), *Di me a me stesso*, (rif. *Archivio Personale del Vittoriale*), p. 13, n. 41 citato sempre in P. Lo Cicero, a cura di, (2016), Volume II, *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit, p 10.

stabilire, in *Archivio*, grazie ai riscontri dettagliati delle **Fatture** presentate in pagamento, le corrispondenze delle ‘paternità’ delle creazioni ed i prezzi di esse.

Per esempio, in alcuni casi, quando il nome della sartoria non compariva, con attenta osservazione ‘investigativa’ e grazie all’assistenza della Responsabile delle raccolte museali, la Sign. Franca Pelucchetti, abbiamo ‘scoperto’ il nome del sarto inciso sui bottoni dei pantaloni o celato dentro al taschino della giacca.

Tutto questo lavoro di ‘attribuzione’ e di ‘incrocio dei dati’ mi ha fornito la possibilità di conoscere i prezzi - come sempre elevati - di singoli capi e, soprattutto, di completare il quadro stilistico ed economico della sua eleganza.

Curiosa la *lettera* di un sarto che gli confezionava le famose **divise** e che si ‘spinse’ a fargli osservare che certe rifiniture non fossero quelle previste dalle norme militari. Ma per il Generale d’Aviazione Gabriele d’Annunzio, pluridecorato, era senza dubbio un punto di distinzione indossare divise ‘rigorosamente fuori ordinanza’: a lui tutto era concesso!



Ci sono *fatture* che riportano la consegna di **livree da equitazione** per sé e per gli scudieri.

In vetrina possiamo ammirare una bellissima **giacca rossa per la caccia alla volpe** che ha dei bottoni dorati con l'effigie di tale animale in rilievo.

Dei manichini 'vestono' **abiti da sera** di Gabriele, abbinati a **calzature** in vernice; **pellicciotti** e **giacconi** da aviatore, **impermeabili** che indossava quando solcava le onde del *Lago di Garda* a bordo del **MAS**; le **divise bianche da Generale**. Sui ripiani delle vetrine ci sono **tube** e **cappelli** di ogni sorta.

Sono in mostra perfino dei **bauli** stupendi, in cuoio, con i ripiani per la biancheria e gli scomparti per le calzature; **cappelliere**; **bauletti con tutto il necessario per la toilette**.

Non mancano i **collari** chiodati per gli adorati Alani! Le **lenzuola** hanno il ricamo del *monogramma* o dello stemma del *Principe di Montenevoso*.

I vestiti venivano recapitati di persona da un messo della sartoria, al *Vittoriale*, per la 'prova' o per

la consegna. Nelle *fatture* sono indicati anche i costi inerenti a questo servizio supplementare.

Puntualmente, d'Annunzio si premurava d'indicare alla sartoria anche le proprie misure aggiornate. Come scrisse, per esempio, nel **1919**, al celebre sarto **Tomasini** di Parigi:

**«Petto 90 - Cintura 79 - Giro di sedere 98 - giacca nera bordata e gilet. Vestito completo blu. Due paia di pantaloni sobrii.»**

I sarti erano quelli più celebri: italiani e francesi. Di molti ho trascritto - nel Volume II citato - le *fatture* che, oltre ad elencare con precisione le varie tipologie di ordinativi, ci forniscono l'ammontare delle somme: al solito esorbitanti, talune di migliaia di lire, perfino durante il **1929**, anno della grande crisi economica mondiale!<sup>50</sup>

Fra i nomi di **sarti** cito:

---

<sup>50</sup> Da anni consiglio a studenti di elaborare una tesi sul **tenore di vita** di d'Annunzio - specie di quello sostenuto durante il lungo periodo trascorso al *Vittoriale* - avendo a disposizione la vasta *documentazione archivistica* dei suoi acquisti: mobili, suppellettili, opere varie, abiti, accessori, gioielli, stoffe, etc...

**Angelo Belloni, Cesare Beretta, Calimani di Parigi, Nicola Lannutti, Giuseppe Martinenghi, Salvatore Morsiello, Prandoni, Motsch e Laureau** e per le calzature **Montelatici e Volpi**.

Gabriele trattenne una corrispondenza anche con il celeberrimo **Mariano Fortuny y Madrazo**<sup>51</sup> suo amico, che, nella *Manifattura* alla **Giudecca** (a Venezia, tuttora attiva), creò stoffe particolarissime con un procedimento speciale e colori naturali, ancora oggi segreti. Di sua invenzione anche il *Chiton*, veste lunga plissettata alla foggia delle tuniche indossate dalle statue delle *Korai* del *Partenone*. Quest'abito divenne ambito da attrici e celebri dame dell'alta società del tempo.

Ecco, dunque, sia pur solo 'lumeggiato', anche questo aspetto connotativo della sua personalità affascinante, direi carismatica, che, ovviamente, colpiva qualunque persona avesse la fortuna di

---

<sup>51</sup> **Mariano Fortuny y Madrazo** (1871-1949), pittore, stilista, scenografo, designer spagnolo naturalizzato italiano. Da visitare sia la *Manifattura* della Giudecca che il magnifico *Palazzo* che si affaccia sul *Canal Grande*. Anche la ***Manifattura Bevilacqua***, con i telai a mano, accoglie i visitatori sulla riva del *Canal Grande*, a Venezia. Necessarie le prenotazioni.

essere ammessa al suo cospetto. Privilegio, questo, ‘centellinato’ al punto che, salita la scala interna d’accesso alla *Prioria*, gli ospiti venivano fatti accomodare - talvolta anche secondo l’indice di gradimento - a destra, nella *Stanza del Mascheraio*, sala d’attesa per le visite ufficiali; oppure a sinistra, nell’*Oratorio dalmata*, sala d’aspetto riservata agli amici.<sup>52</sup>

Concludo, permettendomi di citare un mio pensiero<sup>53</sup> inerente a Gabriele:

«La sua mente è *travolgentemente* appassionante perché era *esasperatamente* appassionata.

Essa non si dava e non dà pace, creava, ed ancora oggi trasmette, *un’orgiastica frenesia cerebrale*.

---

<sup>52</sup> Per la descrizione del *Vittoriale* si veda P. Lo Cicero, a cura di, (2016), Volume I, tomo II, in *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit.

<sup>53</sup> Patrizia Lo Cicero, a cura di, (2016), *Gabriele d’Annunzio ed il suo Guardaroba “magnificissimo”. Abiti e documenti della Fondazione del Vittoriale degli Italiani*, Volume II, in *Esplorando il mondo di Gabriele d’Annunzio*, Collana *Itinerari Emozionali negli Archivi e nella Cultura*, QuiEdit.

Studiandolo, sorge una sorta di *horror vacui* intellettuale: di quel cervello vulcanico si vorrebbe conoscere ogni sfumatura infinitesimale, la più recondita; ogni *anfratto*, il più oscuro e nascosto, per giungere alla fine di una tormentosa e tormentata, spasmodica, ricerca e ricostruzione della sua *conoscibilità* totale.

Probabilmente, invece, noi - lettori e studiosi - come ogni sua amata, non assaporeremo mai l'inebriante piacere di poter dire: "Gabri è mio, tutto intero, lo possiedo!"

Infatti, Gabriele d'Annunzio è stato e rimarrà "*inconoscibile*"<sup>54</sup>, come un dio pagano, ed estraneo, mai davvero appartenente a qualcuno: forse, appunto, fu "*inconoscibile*" ad egli medesimo!».

---

<sup>54</sup> A suo dire auspicava di essere tale! Si veda G. d'Annunzio, *Di me a me stesso*, a cura di Annamaria Andreoli, (1990), ed. Mondadori, pp. 4-5, nn. 9-10.



# INDICE

## PARTE SECONDA

<i>Alcuni personaggi entrati in rapporti di amicizia con Gabriele d'Annunzio</i>	53
Mario Buccellati	55
Giuseppe Lisio	71
Guido Boggiani	79
I Sarti del <i>Guardaroba</i> di Gabriele	89
Indice	103
Appendice Parte Seconda: <i>Maia</i> -Boggiani	extra





# INDICE GENERALE

## PARTE PRIMA

Lettera di accompagnamento	3
Premessa	5
Ringraziamenti	7
Bibliografia di riferimento	9
1) <i>L'inconoscibilità</i> di d'Annunzio	13
2) <i>Le autodefinizioni di sé e della sua dimora principesca</i>	
a) Gabriele d'Annunzio	19
b) <i>Il Vittoriale</i>	22
3) <i>Gli Archivi</i> di d'Annunzio	27
Breve biografia	31
Approfondimento su alcune opere	43
Appendice: <i>La Donazione del Vittoriale</i>	49
Indice	51

## INDICE GENERALE

### PARTE SECONDA

<i>Alcuni personaggi entrati in rapporti di amicizia con Gabriele d'Annunzio</i>	53
Mario Buccellati	55
Giuseppe Lisio	71
Guido Boggiani	79
I Sarti del <i>Guardaroba</i> di Gabriele	89
Indice	103
Appendice Parte Seconda: <i>Maia</i> -Boggiani	extra

